



Borsa di studio 2023

“SILVANO BADALASSI”

MICHELE EMDIN
Il maestro del cuore

DARIO BALLANTINI
L'uomo dai mille volti



Convocazione Assemblee dei Soci

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

L'assemblea straordinaria dei soci è convocata per il giorno 28 aprile 2023, alle ore 12,30, presso la Sede Sociale in Via V. Emanuele 44 – Castagneto Carducci (LI), in prima convocazione, e per il giorno **6 maggio 2023, alle ore 10,00 in seconda convocazione, presso il Teatro E. De Filippo in Via G.B. Vico 1 – Cecina (LI)**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1.Revoca della delega al Consiglio di Amministrazione, attribuita con delibera assembleare di data 23 novembre 2018, contestuale attribuzione al medesimo organo amministrativo, ai sensi dell'art. 2443 Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale a pagamento, mediante emissione di azioni di finanziamento ai sensi dell'art. 150-ter, del TUB, con eventuale sovrapprezzo e con esclusione del diritto di opzione per gli azionisti ai sensi dell'art. 2441, comma 4 e 5, Codice Civile, sottoscrivibile dalla Capogruppo, e modifiche relative dello Statuto sociale – deliberare inerenti e conseguenti.

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 28 aprile 2023, alle ore 13,00, presso la Sede Sociale in Via V. Emanuele 44 – Castagneto Carducci (LI), in prima convocazione, e per il giorno **6 maggio 2023, alle ore 11,00 in seconda convocazione, presso il Teatro E. De Filippo in Via G.B. Vico 1 – Cecina (LI)**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- 1.Approvazione del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2022, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa, corredato dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione. Proposta di riparto dell'utile di esercizio. Deliberazioni conseguenti
- 2.Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2022.
- 3.Delibera di risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale in essere con KPMG S.p.A. e di conferimento del nuovo incarico alla Società Deloitte S.p.A. per il novennio 2023-2031
- 4.Determinazione dei compensi e dei rimborsi spese agli Amministratori ed al Collegio Sindacale

- 5.Determinazione, ai sensi dell'art. 23 dello Statuto, su proposta del Consiglio di Amministrazione, dell'importo (sovrapprezzo) che deve essere versato in aggiunta al valore nominale di ogni azione sottoscritta dai nuovi soci
- 6.Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti
- 7.Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali
- 8.Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile e infortuni professionali (ed extra-professionali) degli Amministratori e dei Sindaci
- 9.Costituzione plafond per rimborso/riacquisto strumenti di capitale, come autorizzato dall'Autorità di Vigilanza

Indicazioni di voto valide per entrambe le assemblee

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto tipo, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni, ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto tipo, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni socio può ricevere fino a tre deleghe.

La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Distinti saluti.

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente



Il saluto del Direttore Generale

Cari Soci,
siamo giunti all'assemblea annuale, lasciata la pandemia alle spalle ci vedremo di nuovo e confidando in una sentita partecipazione abbiamo prenotato il Teatro De Filippo a Cecina. E' importante per noi che i soci vengano in assemblea, è un momento di confronto e di informazione fondamentale per conoscere meglio la vostra banca, negli ultimi anni siamo cresciuti molto, sia come volumi che nella rete territoriale, siamo ormai su 4 province e l'ultima aperta, Lucca, ci sta dando buone soddisfazioni. Presenteremo all'approvazione dei Soci uno dei migliori bilanci della banca, l'utile netto sfiora i 9 milioni di euro, tutti gli indicatori patrimoniali ed economici sono positivi. Il nostro istituto riesce a confermare la propria efficienza e la capacità di produrre reddito, caratteristiche che da sempre ci contraddistinguono, riuscendo al contempo a rafforzare la propria solidità patrimoniale e a ridurre la rischiosità dell'attivo. Il patrimonio supera i 117 milioni di euro e il CET1 ratio raggiunge il 18%, mentre solo due anni fa l'indicatore era al 15%. In realtà, nell'ambito delle Banche di Credito Cooperativo è improprio parlare di CET 1 individuale, in quanto la riforma delle BCC pone le singole banche sotto l'ombrello protettivo delle garanzie incrociate di gruppo (le cosiddette "Cross Guarantees") grazie alle quali il patrimonio di tutte le BCC e la capogruppo è messo a fattor comune a garanzia del sistema: in tal senso, il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, del quale Castagneto Banca 1910 è l'unica banca toscana a farne parte, chiude il 2022 con un CET 1 ratio che sfiora il 23% (per la precisione il 22,8%), uno dei più elevati del sistema bancario italiano. Questo dato è rassicurante per i nostri depositanti che possono contare su una patri-

monializzazione che va ben oltre le aspettative di vigilanza e si distingue dalla maggior parte delle banche di qualsiasi dimensione. Abbiamo passato anni di tassi negativi, nei quali abbiamo continuato a remunerare i depositi mentre altri Istituti hanno applicato commissioni ai depositanti e spesso li hanno invitati ad andarsene visto l'eccesso di liquidità del sistema. Oggi siamo in una condizione opposta, il diverso atteggiamento della Banca Centrale Europea che ha progressivamente diminuito l'immissione di liquidità nel mercato ha favorito la ricerca del risparmio e tutte le banche stanno ricercando quei clienti che solo pochi mesi fa hanno messo alla porta. Sappiamo bene che i depositanti hanno la memoria corta ma riflettiamoci, non è solo una questione economica ma anche e soprattutto di dignità. È tanta la preoccupazione per l'aumento dei tassi che sta mettendo in difficoltà le nostre imprese e le famiglie che hanno sottoscritto mutui a tasso variabile. Ragioniamo però sul fatto che, in particolare per i mutui casa, sono passati anni dove gli interessi sono stati prossimi allo zero, non facciamoci prendere dal panico passando a proposte di tasso fisso che farebbero bene solo a chi le propone. Sono molti i fattori per cui i tassi dovranno piano piano diminuire e le previsioni degli economisti li vedono in discesa già dal prossimo anno. Naturalmente abbiamo pensato a proteggere le famiglie con rate costanti che momentaneamente annullano l'aumento degli interessi sulla rata e forme di mutuo modulare a tasso fisso per i nostri soci. Il momento darebbe la possibilità di scrivere molto, ci sono temi come inflazione, tassi, conseguenze economiche della guerra. La situazione è in continua evoluzione, spero di vederVi in tanti in assemblea per confrontarci insieme sugli ottimi risultati della banca, sulle ulteriori prospettive di sviluppo e sulla situazione economica della nostra zona di competenza.

Fabrizio Mannari

DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 2023

Il risparmio ti premia



Concorso NEF Piani di Accumulo



Concorso a premi valido dal 01/01/2023 al 31/05/2023, promosso da CASSA CENTRALE BANCA - CREDITO COOPERATIVO ITALIANO S.p.A. Montepremi totale Euro 79.878,00 (iva compresa). Regolamento completo sul sito www.ilrisparmioipremia.it. NEF è un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese multicomparto e multinazionale. Distribuito in tutta Italia da Banche fortemente radicate sul territorio. L'investimento in quote di fondi comuni non prevede la garanzia di conservazione del capitale investito. **Prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo nonché le informazioni chiave per gli investitori - KIID - disponibili sul sito web www.nef.lu e presso le Banche Collocatrici.**

www.ilrisparmioipremia.it

 **NEF**
investments

Sommario

Il salute del Direttore Generale **3**

Stefano Belmonte **6**
Il Responsabile
della Divisione Organizzazione

Borsa di studio 2023
"Silvano Badalassi" **8**

Michele Emdin **10**
Il maestro del cuore

Dario Ballantini **12**
L'uomo dai mille volti

Uno Spot che racconta la storia
della Banca. Il protagonista è
Stefano Santomauro **14**

Lamberto Piovanelli **16**
La storia di un grande attaccante

LA BELLEZZA ESISTE **20**
Il porto di Livorno

LA "C" ASPIRATA **22**
La cultura del proverbio

Il percorso artistico
di Giovanni March
tra luci e atmosfere **24**

La zecca di Lucca **26**
Una piccola grande meraviglia

Parco regionale
della Maremma **28**
Un paradiso sotto casa

Mayor are back **30**
Al Teatro Goldoni
lo spettacolo "Scaraventati"

Notiziario interno riservato ai soci di
Castagneto Banca 1910
Anno 15° n. 1 - Aprile 2023
www.castagnetobanca.it
Direzione Generale 0565 778701

Direttore responsabile: Simone Fulciniti
fulciniti@gmail.com
Hanno collaborato: Ufficio Marketing,
Michele Pierleoni, Giulia Bellaveglia, Andrea Nacci

Grafica: Studio Eurobudget
Stampa: Tecnostampa 2000
Carta ecologica 200 gr copertina
Carta ecologica 150 gr interno

Periodico iscritto presso il Registro Stampa del
Tribunale di Livorno al n. 2 del 2022 il 25 marzo 2022

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTITI

La libertà di scegliere, senza compromessi.



Perché porre limiti a ciò che puoi scegliere?

Scopri **Visa Debit**: è la carta di debito evoluta perché la usi anche online. Puoi acquistare in tutto il mondo e associarla ai principali wallet per pagare direttamente da smartphone. In più, con l'addebito immediato tieni sempre sotto controllo le tue spese. Tutto nella massima sicurezza.

Marketing CCB 12/2021 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Funzionalità contactless disponibile sui POS abilitati. Per le condizioni contrattuali del prodotto è necessario fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso gli sportelli e sul sito internet della banca emittente.

STEFANO BELMONTE

Il Responsabile della Divisione Organizzazione

Stefano Belmonte ha 51 anni, è originario di Cecina ma vive a Donoratico ormai da quasi 20 anni. È sposato con Paola, castagnetana doc, ha due figli, Jacopo di 16 e Lucrezia di 12. Nel tempo libero ama seguirli fare sport (Jacopo è un ciclista, Lucrezia una ballerina di latini). La sua vera passione è la tecnologia, soprattutto smartphone e smartwatch. Lo attira tutto ciò che è tecnologico, connesso, domotico. È felice quando amici e colleghi gli chiedono un parere sull'acquisto dei dispositivi più disparati, dalle friggitrici ad aria smart ai lavavetri, alle serrature domotiche.

Buongiorno Stefano, ci racconta il suo percorso professionale?

Lavoro in questa banca dal giugno 1997. Sono entrato subito dopo la laurea in Economia che ho conseguito a Pisa. Mi piace sempre ricordare che, un anno dopo l'assunzione, sono dovuto partire per il servizio militare (a Piacenza nel Genio Pontieri) e poi sono rientrato al lavoro subito dopo la fine del servizio. In banca posso dire di aver fatto davvero di tutto: per dodici anni ho lavorato in filiale, partendo ovviamente dalla cassa fino al Titolare di filiale (mansione che ho ricoperto per otto anni); dal 2009 sono in sede centrale,

dove mi sono occupato di organizzazione, crediti speciali, marketing, controllo di gestione.

In cosa consiste il lavoro che svolge in Castagneto Banca?

Il mio ruolo in Castagneto Banca 1910 è quello di Responsabile Divisione Organizzazione. Approfito per spiegare ai soci come è organizzata la nostra banca: le 24 filiali sono divise in cinque AREE (Nord, Livorno, Cecina, Centro e Sud), mentre gli uffici di sede sono organizzati in sei DIVISIONI: Credito, Finanza, Affari Legali, Commerciale, Controlli e Organizzazione. Io sono a capo di quest'ultima divisione, che è quella più numerosa (siamo in 22).





Da sinistra a destra: Martina Buselli, Michela Cappellano e Francesca Nespoli

Di che cosa si occupa il settore organizzazione?

Gli Uffici che fanno capo alla mia Divisione sono quelli che in termine tecnico si chiamano "Operations": Ufficio Organizzazione, Pianificazione e controllo (funzione che seguo in prima persona), Contabilità e bilancio, CED Interno, Sistemi di Pagamento, Ufficio POS, Ufficio Tecnico. Sarebbe lungo e complesso descrivere cosa fanno gli uffici che coordino, per usare una metafora posso dire che essi sono come il "motore dell'auto", cioè svolgono un ruolo che non è visibile all'esterno ma che è fondamentale per il funzionamento dei vari processi e delle attività della banca.

Chi sono i suoi principali collaboratori e collaboratrici?

In qualità di responsabile di Divisione, il mio ruolo prevede il coordinamento di tutti gli uffici della Divisione, ma

è normale che l'Ufficio con il quale ho le relazioni più frequenti è l'Ufficio Organizzazione, che non a caso ha nel nome lo stesso termine – "organizzazione" appunto – della mia divisione. L'Ufficio Organizzazione, splendidamente diretto da Michela Cappellano con la collaborazione di Francesca Nespoli e Martina Buselli, si occupa di "portare a bordo" le nuove procedure e di far funzionare al meglio quelle già esistenti. Con tutto il rispetto dei vari uffici della Sede – tutti importanti – l'Ufficio Organizzazione è un po' il cuore pulsante di tutta la sede centrale, perché è l'unico ad avere una interlocuzione continua sia con le filiali che con tutti gli uffici della sede. Non a caso, noi lo descriviamo con la metafora del "vigile in mezzo all'incrocio".

Qual è il rapporto con Cassa Centrale Banca?

Ovviamente molto stretto. Gli Uffici della mia divisione sono i primi a gestire tutto quello che arriva dalla Capogruppo, come ad esempio circolari, istruzioni operative, regolamenti, ecc. Io stesso mi relaziono molto spesso con le strutture di Capogruppo. Oltre a recarmi a Trento almeno una volta al mese, ricordo di aver svolto il ruolo di referente unico delle strutture di gruppo in occasione della migrazione della nostra banca al sistema informativo SIB avvenuta ad inizio 2018. Devo dire che, grazie all'intensa frequentazione della Capogruppo, ho potuto instaurare in questi anni una fitta rete di conoscenze con colleghi delle altre banche del gruppo di tutta Italia, con i quali ci confrontiamo spesso su tematiche comuni riguardanti il nostro lavoro. Questo credo che sia il bello di far parte di un gruppo.

Borsa di studio 2023 "Silvano Badalassi"



Castagneto Banca 1910, da sempre vicina al mondo della scuola, per incentivare le eccellenze degli studenti nei percorsi di istruzione superiore, bandisce un concorso per l'assegnazione di borse di studio per onorare e commemorare la figura umana e professionale del Dott. Silvano Badalassi, medico di famiglia per quasi mezzo secolo, presidente del CDA di Castagneto Banca dal 1997 al 2018. Una persona di grandi doti umane, capace e intelligente, dotata di straordinario buon senso e una grande capacità di mettersi al servizio del prossimo e della collettività. Badalassi ha saputo guidare la banca con determinazione ma senza ostentazione, senza mai mettere in mostra gli innumerevoli meriti. È stato anche presidente di Cabel Holding e Invest Banca. Ma il suo vero amore, oltre alla famiglia e al lavoro di medico è stata "La banchina" che ha saputo traghettare in acque sicure" quelle che oggi la vedono, parte di un grande gruppo come Cassa Centrale, continuare la propria opera di espansione e crescita.

Il Bando di concorso prevede n. 20 borse di studio dell'importo di euro 1.000 ciascuna, destinate agli studenti dell'ultimo anno degli Istituti Tecnico Commerciali ad indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" e "Sistemi informativi aziendali" della Provincia di Livorno, che si diplomeranno con il massimo dei voti (100/100). Altro criterio fondamentale sarà quello della media più alta degli ultimi tre anni in termini di numero di crediti scolastici. L'assegnazione delle borse di studio avverrà nell'ambito di una cerimonia che si terrà nel mese di settembre.

Art. 1

Destinatari del Premio

La dotazione totale del Premio consiste in 20.000 euro (VENTIMILA euro) suddivisi in 20 borse di studio dell'importo di euro 1.000

ciascuna che verranno erogate attraverso l'apertura di C.C bancario (a spese zero, con bancomat e internet banking) intestato ai vincitori del Concorso sulla base dei criteri sottoelencati:

Le borse di studio sono destinate a studenti e studentesse del V anno degli Istituti Tecnico Commerciali di secondo grado ad indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" e "Sistemi informativi aziendali" della Provincia di Livorno

Specificatamente, il presente bando è riferito all'A.S 2022/2023

Art. 2

Requisiti di ammissione

Possono partecipare al concorso studenti in possesso dei seguenti requisiti:

- a) studenti e studentesse che frequentino regolarmente (regolare iscrizione, numero di presenze previste dalla normativa, ecc.) la classe V di Istituti Tecnico Commerciali a indirizzo "Amministrazione, finanza e marketing" e "Sistemi informativi aziendali" della Provincia di Livorno
- b) che ottengano all'esame di Stato nel presente anno scolastico una votazione di 100/100.
- c) che abbiano ottenuto, durante un percorso di studi regolare (senza mai aver ripetuto una classe), un profitto significativamente superiore alla media dell'Istituto di appartenenza; in particolare uno dei requisiti di merito consisterà nel punteggio dei crediti dell'ultimo triennio.

Il possesso dei requisiti di cui ai punti a), b), c), dovranno essere autocertificati dagli studenti partecipanti e saranno poi verificati presso l'istituto scolastico di appartenenza. Le informazioni ricevute non saranno, con

l'esclusione delle strette necessità di valutazione, divulgate in alcun modo. Responsabile della conservazione dei dati sensibili e del suo trattamento secondo quanto previsto dal GDPR 2016/679 è il Direttore Generale di Castagneto Banca 1910.

Art. 3

Modalità di presentazione delle domande di partecipazione

Il presente bando sarà inviato a tutte le Scuole della Provincia di Livorno per opportuna diffusione all'interno della comunità scolastica. Gli studenti interessati a partecipare presenteranno, tramite e-mail all'indirizzo marketing@castagnetobanca.it entro il 31 Agosto 2023 con oggetto: Borsa di Studio Silvano Badalassi:

- domanda di partecipazione completa di generalità del candidato, codice fiscale, data e luogo di nascita, domicilio, numero di telefono e indirizzo di posta elettronica, denominazione completa dell'Istituto scolastico frequentato, riferimenti di contatto, nominativo, tutte le autocertificazioni necessarie;

- autorizzazione al trattamento dei dati per le esclusive finalità di valutazione del premio;
- curriculum in formato europeo

Gli Istituti scolastici/i docenti potranno altresì proattivamente candidare studenti che posseggano le caratteristiche sopra indicate.

Art. 4

Modalità di assegnazione

L'assegnazione delle Borse di studio sarà decisa, previa valutazione dei requisiti posseduti dalle studentesse e dagli studenti, dalla Direzione Generale della Banca.

Le valutazioni della Direzione Generale sono segrete e il suo giudizio è insindacabile ed inappellabile.

Art. 5

Raccomandazioni e richieste

A coloro che hanno conosciuto il dott. Silvano Badalassi, a tutti gli operatori del settore e agli insegnanti di materie attinenti al premio, si raccomanda di dare la più ampia divulgazione al presente bando per onorarne il nome e favorire la partecipazione degli studenti al concorso avvicinandoli a questo importante settore lavorativo.





MICHELE EMDIN

Il maestro del cuore

di Giulia Bellaveglia

Quella di Michele Emdin è una di quelle storie predestinate ad aiutare gli altri. Un percorso che inizia con un interesse per la filosofia, per legarsi poi profondamente alla medicina e in particolare alla cardiologia. Il tutto, nel costante ricordo dei genitori, perseguitati a causa delle leggi razziali. Emozioni che Emdin ha deciso di rac-

cogliere in un libro, per regalarle a tutti. Abbiamo provato a conoscerlo meglio, dentro e fuori dall'ospedale.

Che ragazzo è stato Michele Emdin e quando nasce la sua passione per la medicina?

I miei genitori, Ruben e Ora, tra loro parlavano ebraico, me bimbo. La vita fluiva dall'asilo Montessori di via Derna allo scoutismo laico

in via San Lorenzo. Amavo il mio grande nonno Naftoli, il dottor Russo, così noto a Pisa per i natali, medico legale cacciato dall'università dalle leggi razziali. Poi il Liceo classico Galilei di mio padre e mia figlia e un concorso in Normale per filosofia mai avvenuto per la decisione di iscrivermi con il mio amico Paolo Malacarne a Medicina. Era nei miei geni ma ancora di più nel mio Animo.

Perché ha scelto proprio la cardiologia?

Per Luigi Donato. Dopo un internato in fisiologia umana, cercavo un luogo dove imparare a fare il medico e il ricercatore e a Pisa, grazie a lui, Monasterio, Moruzzi, Faedo, il luogo era fisiologia clinica, per chi era disposto a dialogare con i pazienti, ma anche con matematici, chimici, fisici, ingegneri. Un altro pianeta rispetto all'università "normale".

Se dovesse spiegare in poche parole la sua disciplina, cosa direbbe?

Il cuore batte tre miliardi di volte nella vita, silenzioso, incessante, segnala ogni nostra emozione, specchio della mente. Per il paziente la malattia è un ignoto che stravolge; la fatica di svelare la causa, togliere i sintomi e salvare vite ripaga il cardiologo, grazie agli odierni strumenti diagnostici (dai biomarcatori, all'imaging multimodale) e terapeutici (farmaci, devices, tecniche chirurgiche e interventistiche).

C'è una figura cui si è ispirato nel suo percorso?

Oltre a Donato, ai miei genitori, a mio nonno, a Giorgio Ferrara Linceo, a Ursula, artista, mia compagna di vita, perenne ispiratrice insieme con mia figlia Annick, scrittrice, dell'umanità cui si deve improntare l'azione del medico. Ai miei allievi, da Claudio Passino a tutti coloro che ho cresciuto come fratelli e sorelle minori, ai collaboratori da cui imparo ogni giorno (tecnici, infermieri, amministrativi, da Marco Torre, direttore della Fondazione Monasterio dove dirigo il Dipartimento cardio-toracico), a tutti. E a ognuno dei miei pazienti che mi regala il tesoro del suo dolore perché ne abbia cura, un fardello pesante che arricchisce. Nel percorso accademico devo a Enrico Bonari per avere creduto nella rinascita della medicina alla Scuola Sant'Anna dove sono docente, a Sabina Nuti, la mia rettrice, per aver condiviso il Progetto di Scienza della Salute, arena per medici, giuristi, economisti, ingegneri nel trovare risposte alle domande di salute individuale, sociale e mondiale.

Nel suo settore cosa ha comportato la pandemia?

All'inizio un salto mortale senza rete. Le malattie cardiovascolari non vanno in vacanza e si muore ancora di più di infarto o ictus se si ha paura dell'ospedale. Noi abbiamo continuato ogni giorno a fare ancora meglio il nostro lavoro, riorganizzandolo con intelligenza, con la porta aperta a chi aveva bisogno,

premeo sui decisori politici per un'azione globale razionale.

Un momento professionale a cui è particolarmente legato?

Non sono mancati i riconoscimenti importanti di due presidenti della Repubblica e di un ministro della salute, che dedico ai Miei, espulsi dal consenso civile nel 1938. Ma i ricordi più intensi vanno alle notti di guardia del giovane medico, ai momenti di intimità coi miei medici, infermieri e studenti e soprattutto allo scambio tra anime, con i miei pazienti, Valentina, Gino, Mario, Edite, Francesco, Anna....

Ha degli hobby?

Amo la letteratura, la musica, le arti figurative e il cinema: nutrono la nostra umanità. Come nonno di due gemelline, Ariel e Miryam, rivedo in loro lo sbocciare puro dell'animo umano, più forte di ogni messaggio di

odio. Ma il mio impegno è custodire la Memoria della persecuzione dei Miei, del loro sterminio sistematico in un Novecento diabolico. Da qui il mio impegno culminato nel libro "Vite sospese" (Premio Matteotti, presidenza del Consiglio), scritto con Pavan, Henry e i nostri allievi.

Come giudica la cardiologia in Italia?

Giudico il sistema sanitario pubblico e la sua cardiologia tra i migliori al mondo per la qualità del suo personale, con i limiti legati ad un'insana regionalizzazione, al ritardo con cui le nuove conoscenze vengono recepite, che svantaggiano i più fragili. La presa in carico del cittadino paziente, dal momento della diagnosi, terapia, riabilitazione sino alla palliazione nel fine della vita richiede l'impegno non solo dei clinici ma di tutta la società.





DARIO BALLANTINI

L'uomo dai mille volti

GIORGIO TARTAGLIA CON
FOTO
di Simone Fulciniti

Dario Ballantini, oltre ad essere un personaggio conosciutissimo, soprattutto per le sue divertenti trasformazioni nel tg satirico "Striscia la notizia", è anche un ottimo pittore e una persona gentilissima. Da amante dell'arte è solito frequentare le mostre organizzate nella sede di rappresentanza di via Rossini a Livorno, la sua città. Attualmente, oltre alla tv, è impegnato con uno spettacolo teatrale che ripercorre i suoi 40 anni di carriera, affidando il ruolo di protagonisti a 10 tra i suoi personaggi più celebri.

Ballantini, quando è salito per la prima volta su un palcoscenico?

Al Dancing il Maroccone di Livorno. Correva il 1982. Portai i miei Totò, Lucio Dalla, Dario Fo, imitazioni di nicchia. Avevo vinto un concorso radiofonico di Radio Luna Flash, e i vincitori li facevano esibire in questo evento "ascoltatori allo sbaraglio".

Che emozione fu?

Mi sembrò già di essere su un palco importantissimo. Una mia zia che viveva in America, era qui e venne vedermi. Dette un tocco di Broadway alla vicenda.

Poi arrivarono le esperienze col teatro vernacolare...

Quasi subito. Mi trovai in classe con Stefano Favilla, il nipote di Beppe Orlandi, e parlando così, del fatto che facevo imitazioni, mi spiegò chi fosse suo nonno; e scoprii che il mio di nonno, che a sua volta faceva il teatro popolare, aveva lavorato con lui. Fu la madre di Stefano, Lia, che ebbe l'intuizione di rimettere in piedi coi nipoti d'arte (a noi si aggiunse Massimiliano Bardocci, nipote di Carlo Carpitelli) il capolavoro "Li Sfollati:" andammo in scena nell'ambito di Effetto Venezia 1987. Fece parecchio rumore. Per un po' ho continuato. Poi ho cominciato con la TV.

Un'esperienza importante?

Mi è servita molto. Inoltre da bambino accompagnavo mio nonno quando, come detto, recitava nelle varie commedie. E conobbi i guitti del teatro livornese, amatoriali e appassionati. Tra cui il famoso Sergio Primo, che con la moglie Alba, in camerino mangiavano la minestra nella gavetta. Un duo felliniano inimitabile. E seguivo gli spettacoli da una loggia del Goldoni, prospiciente il palco e gli attori, finita la scena venivano lì a guardare gli altri che recitavano, perché poi toccava di nuovo a loro. Sono stato vicino a queste persone, anche ambigue, col rossetto pronunciato, e le

calze da donna, un imprinting quasi circense. Bellissimo.

La svolta della carriera quando è arrivata?

Con l'imitazione di Valentino a Striscia la notizia. Basti pensare che stavo per lasciare il programma, dopo 4 anni di personaggi che non avevano funzionato. Volevano trasformarmi in truccatore, date le mie capacità. L'idea di Antonio Ricci, di provare una volta a andare per strada, improvvisando, è stata vincente. Da quel momento ho portato tutti i personaggi in strada: Vasco, Valentino Rossi, Morandi, Paoli, sempre con successo. Al punto che in tanti ci hanno imitati.

Ricci l'incontro decisivo ...

Lo conobbi nel 1989, nell'ambito di un concorso televisivo "Star 90". Mi disse "Se ho bisogno di te, ti cerco attraverso Max Greggio". Pensai che fosse fatta. Invece trascorsero anni, durante i quali gli ho inviato di tutto, ma continuava a dire che le imitazioni non funzionavano. Ed era vero in quel periodo. Quando David Lubrano entrò a lavorare con lui, mettemmo giù una cosa che non piacque, nel 1994. E poi Ricci, finalmente, mi chiese di fare Dario Fo. Qualcuno lo apprezzò, ma il popolo non ci capiva nulla. Seguirono la Borboni, e altri, ma non convincevo in pieno. Fu necessaria una costanza infinita.

E quindi Valentino ...

Il terrore di andare in strada senza testi, senza nulla, accompagnato semplicemente da una telecamera. Poteva succedere qualsiasi cosa. Non era come ora. Un personaggio particolare, che non avevo in repertorio, ma l'avevo provato come trucco. Fu l'ultima possibilità, che seppe tirar fuori i miei lunghi anni di gavetta. Una cosa mia, uno spazio da riempire, la disperazione.

Vi siete mai incontrati con lo stilista?

Di sfuggita. Una volta che ho avuto la soddisfazione di essere ad una prima cinematografica dove c'era lui, ero truccato da Valentino Rossi. Con la tuta. Ci siamo fermati all'ingresso, imbarazzo totale, mi sono anche impaperato. Finita lì. L'incontro onestamente non l'ho voluto. Meglio non vedere una potenziale amicizia tra i due "Valentino". Inizialmente era arrabbiato per la mia imitazione,

poi, visto che lo rendevo simpatico, si è calmato. Consideriamo che l'ho preso in giro per dieci anni con oltre 700 servizi, tanta roba.

Si sente più attore o giù pittore?

Più pittore. La pittura è roba mia, uno sfogo, un altro mondo. Un quadro finito mi dà molta più soddisfazione di un servizio andato bene.

Quando è nata la passione?

Da bambino ero appassionato di disegno, ma fu la mia insegnante del liceo a darmi coraggio. Il compito era disegnare oggetti in classe: tutti operavano con lapis e matite, io invece con la penna Bic. E lei disse a un mio compagno: "vedi quel bimbo lì, fa tutto con la penna. È bravo". Una parolina che mi ha suggerito di fare il pittore. Comunque anche mio padre pitturava e io stesso a otto anni disegnavo le strisce di fumetti. Me lo cucivo addosso, una specie di Arsenio Lupin che si trucca.

Il personaggio che le viene meglio?

Gino Paoli. Suo figlio a Sanremo mi aveva scambiato per lui. Ma è successo tante volte. Lo sento vicino: livornesi e liguri sono malinconici. Poi era pittore, ha scoperto Lucio Dalla. Lui mi ha detto "non so come fai a cogliere certe mie cose dentro". Beh, frequentavo una musicista che suonava con lui nell'orchestra e mi raccontava piccoli particolari che poi trasformavo nel suo modo di fare.

Chi ha gradito le sue imitazioni e chi no?

Vasco tanto. Infatti mi dice "sei il mio portavoce, puoi dire quello che io non posso più dire". Re Vittorio Emanuele invece ci mosse una diffida. Montezemolo mi mandò i complimenti. Non sono mai volgare, cerco di far venire fuori il lato umano.

L'incontro più emozionante?

Robin Williams. Capì subito che facevo il comico, volle improvvisare con me, fece una cosa buffa. Pescò nel suo repertorio. Fu un onore.

I suoi quadri sono sempre più apprezzati ...

Soprattutto dai cantautori. Anche Vittorio Sgarbi si è deciso a elogiarli. Dicendo "lui scherza in tv ma fa bene coi quadri". Per conquistarlo ho impiegato quarant'anni. I due miei mondi, l'arte e lo spettacolo, che si inquinano e si stimolano a vicenda.

Uno Spot che racconta la storia della Banca. Il protagonista è **STEFANO SANTOMAURO**

di Simone Fulciniti

Uno spot per raccontare la nostra storia. Un viaggio nel passato, attraverso le tappe più significative, guidati da un personaggio che, da qualche tempo, ha legato il suo volto a quello di Castagneto Banca 1910: Stefano Santomauro. Guidato dal fido Luca Bardi dietro la macchina da presa, il popolare attore livornese, ha accettato la sfida di un progetto ambizioso, che ha avuto il potere di stupire la platea televisiva e dei social.

Santomauro, come è cominciata la sua collaborazione con Castagneto Banca 1910?

Camminavo in via Cairoli, stavo cercando uno sponsor per la prima edizione del Festival sulla Felicità. Notai la sede di rappresentanza, ed ebbi subito l'impressione che si trattasse di una banca "ganza". Con una storia importante a livello territoriale. E dunque scrissi una mail. Mi risposero dopo un giorno. Ci incontrammo, gli raccontai il progetto, e da lì partì tutto. La mia prima impressione non era sbagliata.

Un incontro che sta dando buoni frutti ...

Quello che ha di bello la Banca in particolare, ci tengo a dirlo, è che mi hanno sempre dato ascolto, anche per impostare i progetti in chiave comica. Lo spot precedente ispirato al film "Non ci resta che piangere" ha fatto centro in pieno. Con le persone che mi riconoscono, anche in fila al supermercato. Uno mi chiese "te lo hanno dato il prestito?". Uno lavoro vincente, dove ho potuto mettere in pratica la mia creatività.

C'è un segreto per tutto questo successo?

Il segreto è Luca Bardi, il regista. Se Scorsese batte 50 ciak, Luca ne batte 200. Perché



è un perfezionista. E lo spot appena uscito, tra quelli di medio livello, è davvero speciale. Con effetti speciali importanti. Qualitativamente così ce ne sono pochi, lascia lo spettatore a bocca aperta.

Quando nasce l'idea per realizzarlo?

Nel momento in cui la banca ha deciso di cambiare nome. Abbiamo colto l'occasione per fare un po' di storia: prima gli agricoltori, poi gli artigiani, e infine l'apertura a tutti. Ci siamo inventati una sorta di viaggio entrando nei quadri dell'epoca: io interpreto vari personaggi che nei diversi periodi hanno avuto i conti con l'istituto.

Ci racconta la sua esperienza sul set?

Parto dall'emozione provata nell'andare a Castagneto Carducci, per girare le scene degli anni '80, con una Lancia Delta cabrio, del 1975. E siamo entrati in sede per l'inquadratura dove l'impiegata mi dà 100mila lire enormi. Ci hanno aperto i libri contabili, ancora scritti a mano, tra timbri e telefoni, mobili marroni. Davvero un salto nel tempo. Toccare con mano quegli oggetti, è stato straordinario. Quel giorno il paese intero era affacciato a curiosare su ogni fase della lavorazione.

Il soggetto è godibile ...

Si parte dai primi del 1910, quando è nata la Banca. Io arrivo vestito da artigiano con un cavallo presso una cassa rurale. Oggi la "banchina" è diventata una potenza, una piccola grande realtà dove tradizione e innovazione si fondono a meraviglia.

Quasi una grande famiglia...

Esatto. Mi trovo benissimo perché è un isti-



tuto dove parli con le persone. La parte umana è importante e loro ci lavorano tanto. Con tutti hai la possibilità di confrontarti di persona: dal direttore al commesso. Una cosa pazzesca. Un sacco di amici hanno il conto lì, è inserita nel territorio in maniera capillare. E questa per me è una parte fondamentale.

Nel video si nota un cast ben affiatato ...

Io faccio tanti personaggi, accompagno lo spettatore nel viaggio. Con me ci sono Rachele Casali, e c'è anche Lamberto Giannini che ha fatto la comparsa di spalle, icone della Mayor Von Frinzius. Poi Irene Morini. Un ringraziamento anche a Monica Giuntini. E fa una parte anche Angelo Scuri, perfetto nel ruolo. Lui si è speso tanto per la realizzazione, si è sporcato le mani con noi. Un lavoro d'insieme, anche nella scrittura. Con Luca che ci ha messo la parte tecnica e lui ci tiene tantissimo.

Si racconta qualche aneddoto della fase realizzata?

Quando salgo sulla Lancia Delta mi accorgo che si tratta di un mezzo di enorme valore, col proprietario, che mi tiene d'occhio da una posizione ravvicinata. L'auto è tenuta come un'opera d'arte, perfetta. Fuori c'è una targhetta che ho saputo viene consegnata solo dopo che una commissione smonta totalmente la macchina e vede se ogni vite è originale.

Quando entro per fare un po' di chiasso, dato che sono un tipo esuberante, suono il clacson; ma inaspettatamente esplode. Mi viene addosso. Una molla e due viti. Io non dovevo guidare solo scendere e chiudere la porta. Mi piego per recuperare quello che era caduto, rimonto alla meglio, e comincio a pensare di aver fatto un grosso danno. Fortuna che nessuno se n'è accorto. L'ultimo ciak, entro, chiudo lo sportello e il clacson comincia a suonare di continuo, come incantato. Tutto il paese è allertato. Il proprietario arriva di corsa e prova a guardare sotto il cruscotto, io gli suggerisco di guardare il clacson, lui lo tocca e quello esplode di nuovo. Mi dice: "è dal '75 che ce l'ho non è mai successo". Io mento giurando di non aver toccato nulla, e lui torna a casa senza clacson. Oggi confesso, sperando che nel frattempo lo abbia sistemato. Guardando il backstage si vede chiaramente il momento in cui chiudo la portiera e il clacson comincia a suonare. Bella anche la scena del cavallo: dovevo arrivare a piedi. Appena tiro fuori i soldi lui pensa che siano carote e comincia a morderli. E anche i costumi sono super, della costumeria Panciatici».

E non manca la battuta finale ...

"Per i bonifici su Marte, si stanno organizzando". Quello è un segnale importante: la Banca che ha già lo sguardo rivolto al futuro.



LAMBERTO PIOVANELLI

La storia di un grande attaccante

di Simone Fulciniti

Come nacque la sua passione per il calcio?

In casa Piovanelli si parlava solo di pallone. Guardavamo sempre le varie trasmissioni sportive. Mio padre era un abbonato di vecchia data alla Fiorentina e da piccolo mi portava allo stadio in "maratona", facendomi assaporare quella magica atmosfera. Anche mio fratello era malato di calcio. Qualcosa nel dna che ci portava la domenica a giocare per i vari campi di Firenze.

Quali sono stati i suoi inizi?

Fino ai 15 anni ho fatto le giovanili nella Cattolica Virtus, la società che ha portato alla ribalta Paolo Rossi. Quando mi sono accorto che non avevo la possibilità di primeggiare, decisi di andare a Staggia Senese, e ci restai fino ai 18: prima allievi e poi due di campionati in promozione. Quindi arrivai a Castelfiorentino, dove sono cresciuto tanto, velocemente. A quei tempi non c'erano "quote", ma giocava chi c'era a prescindere dall'età. Campi infuocati da fare impressione.

Paolo Rossi, e poi Luciano Spalletti...

Paolo Rossi era un riferimento, il calciatore che stava facendo grande l'Italia ovunque, famoso, arrivato. A Castelfiorentino ho avuto modo di incontrare Luciano, e c'è stato subito un grande feeling anche a livello familiare. Una persona che mi è rimasta nel cuore. Gli sono davvero legato affettivamente.

Quindi tifa Napoli?

Non mi perdo una partita, e quando posso lo seguo dal vivo. Ho conosciuto il Luciano privato. Può sembrare antipatico a chi non lo conosce, ma posso garantire che è una persona straordinaria, amico vero e importante. Un personaggio affascinante.

Basta riguardare quel gol che segnò a Cremona, decisivo per l'approdo in serie A del Pisa, per intendere la classe di Lamberto Piovanelli. Un nome che sa di "mito" nella città della torre pendente, ma non solo. Una carriera prestigiosa, culminata con la convocazione in nazionale, ma chiusa anzitempo, a soli 31 anni. Negli ultimi tempi è uscito anche un libro su di lui, curato dal giornalista Fabio Demi. Una storia che merita di essere raccontata, e che descrive un ex campione, oggi commerciante, che nonostante una grande delusione, non ha mai smesso di amare il proprio sport.

Piovanelli, ricorda la sua ultima partita ufficiale?

Non me la ricordo. Ero a Verona, in serie B. In città e con la squadra mi sono trovato benissimo. L'ultimo anno, con la società, invece, non ci fu un rapporto particolarmente positivo. E sinceramente rammentandolo non è che provi particolare simpatia o affetto.

In precedenza a Perugia, nonostante le prestazioni positive, non sbocciò mai il feeling con l'allenatore Ilario Castagner...

Vero. Fu difficile fin dall'inizio. Quando arrivai in Umbria la società si aspettava qualcosa di importante e credo il mio contributo di averlo dato. Ma il mister era particolare nei miei confronti. Invece mi trovavo bene con la famiglia Gaucci, e con Mauro Viviani, il secondo allenatore.

È il miglior allenatore italiano, secondo lei?

Già da un po'. Dove è andato ha fatto bene: Roma, Inter. Qualcuno dice che poi è stato Conte a vincere lo scudetto a Milano; ma avrei voluto dare la squadra di Conte a Luciano. Sarebbe stato divertente vedere cosa avrebbe combinato. Io ho giocato qualche anno tra A e B, e posso garantire che non esistono molti allenatori che danno un'impronta forte alla squadra. Personale. Che ti portano ad avere un tipo di calcio. Si contano sulla dita di una mano: Spalletti, Lucescu, Zeman, allenatori che timbrano a modo loro il gioco del calcio. Al di sopra di tutti gli altri.

A Bergamo, per il suo esordio in A, trovò Nedo Sonetti ...

Sonetti è il mio secondo babbo. Con me si è comportato benissimo, mi ha tolto dai dilettanti e mi ha portato in serie A. Gli devo tutto: se ho provato sensazioni speciali, giocato su campi incredibili, se sono riuscito a farmi un nome.

Quale fu l'approccio con la massima serie?

Arrivai da dilettante: assorbita la preparazione, il mister mi fece esordire in amichevoli e Coppa Italia. Ma in campionato esordii a fine febbraio. Il tempo per gestire il cambiamento c'era stato.

Poi arriva il fantastico periodo pisano...

A Pisa il primo anno fu qualcosa di straordinario. A volte succedono cose che rimangono impresse per sempre. Il gol nell'ultima partita. Da secondi ci siamo presentati a Cremona che era prima in classifica da inizio campionato, vincemmo due a uno e segnai quello decisivo di testa, in tuffo di testa. Una rete rimasta nella storia del calcio pisano. La mia più importante.

Erano i tempi del "presidentissimo"...

Romeo Anconetani stravedeva per me. Mi prese da Bergamo e mi portò a giocare in nazionale. Mi ha aiutato nei momenti difficili: il secondo e terzo anno in nerazzurro, ero un corpo estraneo come partecipazione al gioco; ma lui ha creduto in me e sono contento di aver poi dato un altro anno e mezzo di prestazioni importanti prima dell'infortunio.

Qualche compagno che ricorda con affetto?

Ne ho avuti tanti. Compagni di squadra a

Pisa nei vari anni. I più importanti ai quali sono rimasto legato sono Incocciati, Dolcetti e Argentesi, che sento e frequento tuttora, e sono nel mio cuore.

Arriviamo alle dolenti note. Il capitolo Juventus...

Sull'aereo che mi portava in nazionale, decisi di andare alla Juve piuttosto che alla Fiorentina, saputo che entrambe mi volevano. Da fiorentino che aveva timore di non riuscire a conquistare il cuore dei tifosi, decisi di andare a Torino. Facendo l'errore più grande della mia vita.

Che successe?

Si rompe presto il rapporto. Entrai in contrasto con Boniperti e Trapattoni mi voltò le spalle all'improvviso. Non venni messo nelle condizioni per fare qualcosa di buono. Quando voli sulle ali dell'entusiasmo, con tanti apprezzamenti, affronti l'esperienza con voglia e determinazione. Ma quando tutto ti si mette contro, perdi stimoli, voglia e il potenziale necessario per lavorare bene. Sono stato trattato in maniera pessima, ed è stato il passaggio decisivo per far sì che la mia carriera a 31 anni si interrompesse.

Proprio sul più bello. Poco prima c'era stata la chiamata in azzurro...

Ero in clinica a San Rossore, per gli accertamenti del dopo partita. Fui contattato dalla mia società: avrei dovuto unirmi alla nazionale a Roma. Dopo il forfait di Roberto Mancini, Vicini mi convocò. Un paio di giorni a Cipro. Poi la partita di qualificazione agli europei e tornammo a casa. Un'emozione incredibile. Ogni giocatore ha un sogno nel cassetto: la nazionale. Io ne ho fatto parte anche se in panchina. Il top l'ho raggiunto.

Ha giocato contro tanti campionissimi ...

I migliori: Van Basten, Gullit, Baresi Maldini, la lista sarebbe infinita. Ma uno è stato superiore a tutti da sempre e per sempre. Diego Armando Maradona: ho avuto modo di poter giocare anche contro di lui. Il più grande calciatore mai esistito.

Oggi Piovanelli è un tranquillo commerciante...

Dopo carriera, con mia moglie, abbiamo avuto attività commerciali. Adesso un'enoteca panetteria in zona Don Bosco a Pisa. Nessun rimpianto, il calcio non mi manca.

BUONCONTO

FAMILY

INCLUSI NEL CANONE
INTERNET BANKING
CARTA DI DEBITO

SMART



CANONE
ZERO
X GLI UNDER 30

PIU' LO USI, MENO SPENDI

Il costo mensile del tuo conto verrà ridotto se:

- Sei socio
- Accrediti lo stipendio o la pensione
- Possiedi dei prodotti di investimento e/o assicurativi
- Attivi dei piani di accumulo (PAC)
- Utilizzi la carta di credito
- Hai in essere un mutuo casa
- Domicili le tue utenze

PRIMI 6 MESI

**CANONE
ZERO**

X TUTTI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei fogli informativi messi a disposizione dal pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "Trasparenza" del sito internet www.castagnetoBanca.it

BUONCONTO BUSINESS

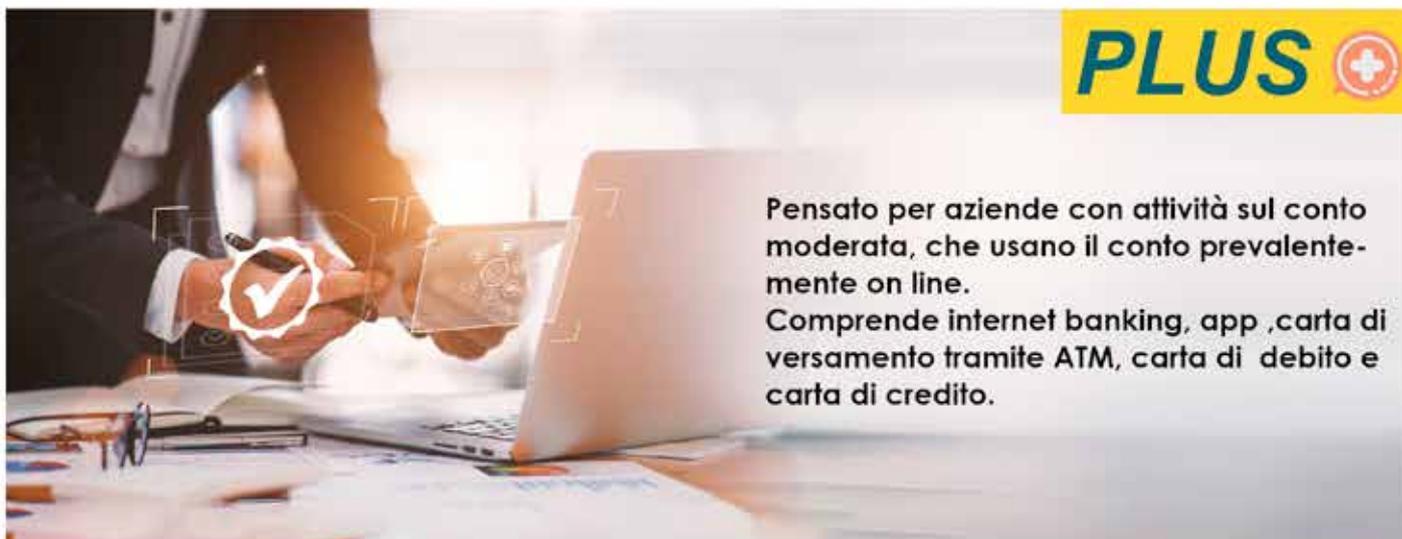
START

Adatto per operatori professionali con bassa operatività sul conto corrente, non utilizzano carta di pagamento ed eseguono pochi bonifici. Include internet banking, app e carta di versamento tramite ATM.



PLUS

Pensato per aziende con attività sul conto moderata, che usano il conto prevalentemente on line. Comprende internet banking, app, carta di versamento tramite ATM, carta di debito e carta di credito.



TOP

Progettato per aziende che usano il conto intensamente ed in particolar modo per incassi e pagamenti. include internet banking, app, carta di debito e di credito, costi ridotti per bonifici ed operazioni allo sportello.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le condizioni contrattuali sono indicate nei Fogli Informativi messi a disposizione del pubblico presso gli sportelli della banca e nella sezione "trasparenza" del sito internet www.castagnetoBANCA.it

*Monumento con statua di Ferdinando I de' Medici
- altrimenti detto "I quattro mori",
recentemente restaurato
grazie anche al contributo
del nostro Istituto*



Noi toscani siamo così immersi nelle bellezze che, a volte, non riusciamo ad apprezzarle come vorremmo. E pensare che basterebbe alzare un attimo lo sguardo per dare valore a qualcosa che diamo ormai per scontato. A me è successo di recente a Livorno dove, subito dopo aver parcheggiato vicino al porto, ho avuto il tempo di riflettere su ciò che stava davanti ai miei occhi e promettermi che ve ne avrei parlato.

Intanto non è ancora ben chiaro se il Porto di Livorno si affacci sul Mar Ligure o sul Mar Tirreno, ma è di sicuro uno dei più importanti del Mediterraneo, con i suoi 37 milioni di tonnellate di traffico merci ed i 2,9 milioni di passeggeri e crocieristi all'anno.

Sorto ai margini del Porto Pisano, acquisì maggior rilevanza nel XV secolo, quando i Genovesi realizzarono il Porticciolo ed il canale che collegava la darsena a Piazza Grande. Nel 1421 Livorno passò sotto il dominio di Firenze che dotò il porto con l'imponente Torre del Marzocco, dove già i pisani avevano realizzato le torri Magnale e Maltarchiata. Bisognerà arrivare al Cinquecento per la realizzazione della Darsena Vecchia voluta da Ferdinando de' Medici che, con l'impiego di cinquemila uomini, venne completata in soli cinque giorni!

All'inizio del Seicento il Porto si ampliò verso nord con i moli Braccio Ferdinando (oggi Andana degli Anelli), il Braccio Cosimo che si spingeva verso il Fanale e quello che si congiunge con la Fortezza del Granatiere. Le successive fortificazioni ed opere idrauliche per accogliere scafi sempre più grandi, si accompagnarono con l'attuazione di regole per il funzionamento della dogana marittima; infatti le imbarcazioni dovevano porsi in fila (o "andane"), secondo una definita tipologia, per poi trasferire le merci su natanti più piccoli (navicelli) dove avvenivano i controlli.

Durante la guerra che imperversò nel Seicento tra Francia, Paesi Bassi e Gran Bretagna, il Porto di Livorno venne dichiarato neutrale, così come in occasione degli scontri del 1718 e del 1778, proprio per la sua importanza strategica.

LA BELLEZZA ESISTE

Il porto di Livorno

di **Andrea Nacci**

Nel 1858 vennero inaugurati gli scali merci del Porto Vecchio e la diga del Molo Nuovo, ma con l'avvio della ferrovia diretta Pisa-Roma, i traffici subirono un evidente collasso, a cui Livorno pose rimedio con la nascita dei Cantieri Navali Orlando e con le opere del bacino di carenaggio, della Diga della Vegliaia e l'ampliamento dell'Andana degli Anelli, tanto che nel 1910 vennero avviati i lavori ferroviari della Tirrenica proprio per favorire il traffico delle merci.

Le successive opere come il Canale dei Navicelli, la stazione ferroviaria di Livorno San Marco ed il silo granario consentirono un nuovo decollo economico fino alla Seconda Guerra Mondiale.

La Città subì sconvolgenti bombardamenti e la sua ricostruzione fu lenta e resa ancor più complicata dall'insabbiamento dei fondali, ma la pervicacia dei suoi abitanti non venne mai meno ed oggi il suo movimento di passeggeri e container è ampiamente visibile dalle banchine, ma anche dall'Interporto Vespucci a Guasticce e dall'autoparco "Il Faldo" a Vicarello.

Attualmente il Porto di Livorno ha oltre 11 km. di banchine, 100 punti di attracco profondi tra i 25 ed i 40 piedi, mentre il totale dell'Area Portuale è di oltre 2,5 milioni di metri quadrati. La tecnologia, i collegamenti ferroviari e stradali sono efficienti, ma non si può non restare affascinati dai colorati pescherecci (paranze) che attraccano alla Darsena Vecchia col loro pescato giornaliero, sempre accolti da una folla di curiosi in festa.

La bellezza esiste e Livorno ne è una prova!

La “C” aspirata

di Andrea Nacci

La cultura del proverbio

Che la Toscana sia stata la culla della Lingua Italiana, è una verità nota a tutti, così come che nelle nostre zone non esista un vero e proprio “dialetto”. Infatti, ci limitiamo ad aspirare la “C” e ad abbreviare qualche parola, ma senza mai farne un eccesso.

La nostra ricchissima tradizione culturale e linguistica passa anche attraverso quei detti di radice popolare che ci fanno da guida ogni giorno. I proverbi, infatti, nascono dalle perle di saggezza provenienti dall’esperienza vissuta dai nostri avi e che ci legano indissolubilmente con la nostra terra.

Oggi voglio proporvene alcuni, scrivendoli, più o meno, come si pronunciano dalle nostre parti, aggiungendo una piccola chiarificazione ove necessario:

Tira più i’ filo d’una sottana che un carro di buoi!

Chi lascia la via vecchia per la nuova, sette volte ingannato si ritrova!

(Cambiare qualcosa di collaudato con certe novità, può portarti su brutti percorsi)

Quel che fu duro a patire, è dolce da ricordare.

(Faticare per raggiungere un obiettivo ce lo farà amare ancora di più).

Il cuore dei bricconi è un mare in burrasca.

(Chi è malvagio, avvertirà brutte emozioni e poca stabilità).

Il pane degli altri è salato!

(Non è onorevole ricorrere al pane altrui per sostenere la propria famiglia).

L’amore non è bello se non è stuzzicarello.

(L’amore prevede che qualche volta si possa anche litigare)

Impara il mestiere e mettilo là; quando bisogna, vallo a cercà!

(Variante del detto “Impara l’arte e mettila da parte!”)

L’ultimo vestito ce lo fanno senza tasche!

(È meglio godere in vita dei propri averi, perché non potrai portarteli dietro!)

La buona fama è come il cipresso!

(Se ti pregiudichi l’onore, fai la fine del cipresso che, quando viene tagliato, muore)

Prima di scegliere l’amico, bisogna averci mangiato sale sett’anni!

(variante di “L’amico vero si vede nel momento del bisogno”, a significare che un legame sincero si può scegliere solo dopo aver vissuto assieme momenti duri).

Brutto in fascia, bello in piazza!

(Spesso un bambino brutto, crescendo diventa un bel ragazzo)

Bisogna far lo sciocco per non pagare il sale!

(Cercare di non apparire intelligente per non essere costretti a fare qualcosa di faticoso o che non ci piace. Una variante è “Fare lo scemo per non andare in guerra”)

Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia!

Non si sente le campane piccole quando suonano le grandi!

Chi si loda s’imbroda.

La mala compagnia fa cattivo sangue.

Tutti i guai son guai, ma il guaio senza pane è il più grosso.

Due piedi non istanno bene in una calza.

(versione di “Mai tenere due piedi in una scarpa”)

Duro con duro non fa buon muro.
(Due persone ostinate non possono avere una conversazione, né costituire un'alleanza).

A nave rotta ogni vento è contrario.

Quando la volpe predica, guardatevi galline!

Chi t'accarezza più di quel che suole, o t'ha ingannato o ingannar ti vuole.

Se la mi' nonna aveva le ruote era un carretto.

Cencio dice male di straccio!

(due oggetti/persone praticamente uguali nei loro difetti)

Chi di gallina nasce, convien che razzoli!

(chi nasce in un certo contesto sociale, è bene che impari a viverci dentro)

Star coi frati e zappar l'orto.

(indica qualcuno che non ha il coraggio di prendere posizione)

Un si frigge mi'a coll'acqua!

(non badare a spese)

Bacco, tabacco e Venere riducono l'uomo in cenere.

(Vino, tabacco e sesso producono danni)

Socera e nora, tempesta a gragnola!

(variante di "Suocera e nuora, tempesta e grandine)

Porta aperta per chi porta e chi non porta, parta.

Chi 'un ha quattrini, 'un abbia voglie!

L'amicizia si dee sdrucire, ma non istracciare!

(L'amicizia si può stropicciare, ma non strappare)

Fatta la legge, pensata la malizia.

(variante di "Fatta la legge, trovato l'inganno)

Guelfo non son, né Ghibellino m'appello. Chi mi dà da mangiare, tengo per quello!

(Chi non si schiera, ma, pur di mangiare, salta sul carro del vincitore)

In Chiesa coi Santi e in taverna co' ghiottoni!

(fare ogni cosa con le persone giuste in quella data occasione)

Alle giovani i bocconi, alle vecchie li stranguglioni.

(variante di Alle giovani gli amanti giovani e alle vecchie gli amanti vecchi)

Cambia la musica, ma i sonatori son gli stessi.

Fino a quaranta, si ride e si canta; da quaranta in là, mi dole di qui, mi dole di là.

La pazienza è una bona erba, ma non nasce in tutti gli orti.

Una volta corre il cane e una volta la lepre.

(Modo di dire: "Un po' per uno")

Meglio una cosa fatta che cento da fare.

È meglio esser capo di lucertola che coda di dragone.

(Vale più essere padrone di un piccolo progetto che il modesto ingranaggio di uno enorme).

Ognuno ama la giustizia a casa d'altri.

(Va bene il rispetto delle regole, ma non a casa nostra)

Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino.

Chi ha denti non ha pane e chi ha pane non ha denti!

Potrei continuare e chissà quanti ancora ve ne saranno venuti a mente leggendo!

L'importante è che queste righe siano servite ad apprezzare quanta saggezza popolare e valori di vita scorrano nelle nostre vene e, credo che rammentarle, faccia sempre bene. Alla prossima!



Il percorso artistico di Giovanni March tra luci e atmosfere

di Michele Pierleoni

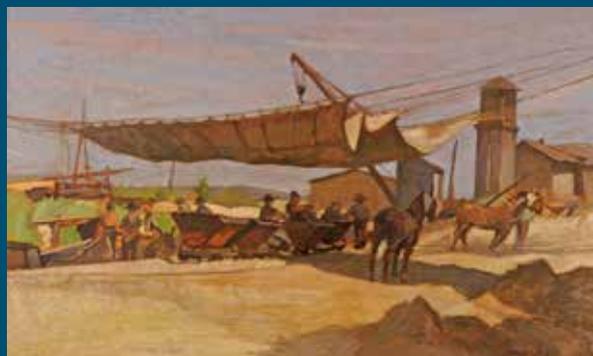
L'opera pittorica di March è al centro della mostra che Castagneto Banca 1910, promuove per la primavera 2023, presso la Sede di Rappresentanza di Livorno dal titolo: Giovanni March: il pittore della luce e dell'atmosfera.

Attraverso una ricca selezione di dipinti e grafiche, nell'esposizione si dipana il variegato mondo creativo dell'artista, dagli anni venti agli anni settanta del Novecento. Ecco che, accanto a opere conosciute, largo spazio è dato a dipinti inediti, a dimostrazione di quanto ancora l'autore sia da approfondire nella sua produzione. Ritengo importante, proprio a tale proposito, sottolineare la valenza culturale dello sforzo attuato dalla Banca, visto che l'ultima mostra di ampio respiro dedicata al Maestro a Livorno risale a circa trent'anni fa.

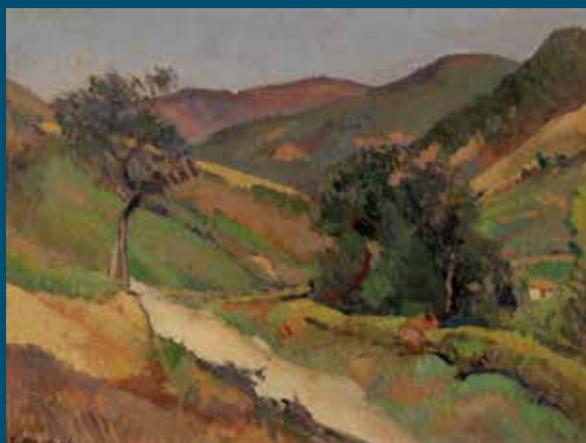
Si può quindi notare nel succedersi delle sale come la sua produzione in un primo momento risulta riflettere sulla lezione pucciniana (nella scansione degli spazi e dei volumi) ma ben presto si apre a prospettive nuove e internazionali.

Osservando le opere di March non possiamo fare a meno di sottolineare come tutto il suo percorso artistico sia fortemente segnato da un desiderio di conoscenza e sperimentazione: l'autore risulta infatti partecipe delle più significative ricerche figurative del secolo passato volte alla semplificazione e ad un uso parco della tavolozza pittorica.

I viaggi a Parigi, sono momenti di lavoro e confronto anche con la grande lezione degli impressionisti, che scioglie la robusta impalcatura toscana in alcuni dipinti realizzati nel primo soggiorno, mentre negli anni cinquanta, la prospettiva di lettura urbana è di grande rigore formale. Risulta attivo nella vita artistica livornese fin dal 1920, quando



*Giovanni March, Scaricatori alla metallurgica, 1927
olio su tavola, cm 68x110
firmato "G. March" in basso a sinistra
collezione privata*



*Giovanni March, Campagna lucchese, 1932
olio su cartone telato, cm 46x62
firmato "G. March" in basso a sinistra
collezione privata*



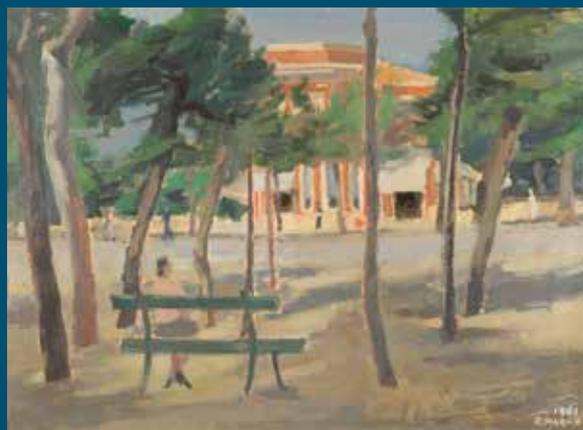
*Giovanni March, Ragazza che si specchia, 1943
olio su tela, cm 82x62
firmato e datato "G. March 1943" in basso a sinistra
collezione privata*

nello studio di Gino Romiti è tra i fondatori del Gruppo Labronico; oppure a Bottega d'Arte dove è presente in numerose mostre collettive e personali.

Una vita intensa quella di March, animata da conoscenza e amicizia con grandi protagonisti del Novecento italiano, voglio ricordare tra i molti Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Primo Conti e Guido Peyron.

Il suo carisma si nota anche quando nel 1967 viene organizzata l'antologica alla Casa di Dante di Firenze, accompagnata da un significativo catalogo dove è elencato, per ben sei pagine, il comitato d'onore che aderisce all'iniziativa.

Enzo Carli presentando il lavoro di March in quell'occasione così si esprimeva: «Dietro ogni quadro del March si avverte l'organico articolarsi di una trama compositiva che procede ed è guidata dalle facoltà di analisi, e al tempo stesso di sintesi, di una mano esperatamente e sicuramente disegnatrice: questo



*Giovanni March, Ardenza - La Baracchina Rossa, 1961
olio su tela, cm 55x75
firmato e datato "G. March 1961" in basso a destra
collezione privata*

anche se in molti suoi dipinti ogni residuo grafico appar riassorbito da un linguaggio puramente cromatico, anche in quei paesaggi urbani o marini che sembrano costruiti di semplici placche di sole e di ombra, così come l'evidenza plastica delle nature morte, dei nudi e dei ritratti scaturisce dal sapiente accostamento di larghe e dense pennellate di vivido e integro colore».¹

March è dunque un pittore "classico", guarda alla grande lezione artistica toscana, ama la pittura antica, come lui stesso dice "i pompeiani sono ancora uno splendore", studia gli impressionisti e penso a Renoir per i nudi, oppure per certi aspetti di primitivismo a Gauguin o alla grande lezione di Cézanne; è un uomo curioso, ha sete di conoscenza viva, non giunge all'astrazione ma il suo processo di sintesi è magistrale.

Una mostra quindi che restituisce l'itinerario di ricerca del bello che ha caratterizzato l'autore, che pur respirando il salmastro del nostro mare risulta conscio di quanto la curiosità e la comprensione rappresentino uno stimolo verso nuovi e mai banali obiettivi, forieri di risultati artistici.

¹ E. Carli, *Per March, in Catalogo, March. Mostra antologica, Casa di Dante, Firenze, Tipografia O. Debatte & F., Livorno, 1967, p. 26*

LA ZECCA DI LUCCA

Una piccola grande meraviglia

di Giulia Bellaveglia

La Zecca di Lucca è un autentico gioiello situato sulle mura urbane della città, negli spazi della Casermetta di San Donato. Un luogo dove, chi vi accede, ha la possibilità di fare un vero e proprio viaggio nel tempo attraverso le monete coniate in un arco temporale di quasi 2 mila anni. A guidarci all'interno della struttura, per scoprirne segreti e particolarità, è il presidente della Fondazione Alessandro Colombini.

Colombini, da dove nasce l'idea di creare una fondazione e un museo?

Partiamo col dire che quella di Lucca è una delle zecche più antiche d'Europa, creata nel 650 e, oltre a questo, gode di un primato assoluto, quello della longevità, essendo rimasta attiva fino al 1843. Dopo questa data, Lucca fu annessa al Granducato di Toscana che, con un editto, decise di sospendere la zecca in quanto la produzione monetaria era

già sufficiente. Nel corso del tempo si sono perse le tracce della struttura, fino agli anni '80-'90, in cui lo storico incisore lucchese Giuliano Marchetti, che aveva conservato una serie di monete antiche, medaglie e strumenti del settore, dette vita ad un'associazione culturale. Nel 2006, per volere del Comune, l'associazione venne trasformata in una fondazione dotata di un museo capace di ripercorrere quasi 12 secoli di storia.

Com'è strutturato il percorso?

A terreno si trovano l'auditorium con la sala conferenze, che si presta bene per qualsiasi tipo di evento. Il cuore del museo, ovvero la sua collezione permanente è al piano di sopra. Una sala è completamente dedicata alla monetazione lucchese. Si parte dalla prima moneta emessa in epoca longobarda, il tremisse aureo, un pezzo dal valore raro ma molto famoso perché consentiva di acqui-





stare un maiale o una pecora, per arrivare fino a quelle in cui fu riprodotto il volto santo, espressione di profonda religiosità della città e di autenticità della moneta. In questo spazio sono conservati più di 2mila tipi di monete diverse che consentono di notare come le tecniche variassero negli anni, dalle più grossolane alle vere e proprie opere d'arte. Poi, c'è il fondo Luigi Giorgi, uno tra i più importanti incisori lucchesi che, dopo aver diretto la zecca di Stato di Roma a cavallo tra l'800 e il '900, fece ritorno a Lucca, donando alla città tutta la sua collezione che oggi conserviamo in questi spazi.

Oltre a questo, organizzate mostre temporanee?

Sì, da circa 3 anni stiamo ospitando "La memoria del bello", una mostra relativa ad una serie di calchi ritrovati in una villa. Oltre 7mila pezzi raffiguranti monili, gioielli, elementi architettonici e molto altro a cui abbiamo affiancato la storia di una manifattura di gessi operativa nel settore calchi per le grandi case reali europee. Prendendo spun-

to da questa esposizione abbiamo dato vita a "L'eleganza di una signora" dove, fino ad agosto, sarà possibile ammirare, attraverso calchi, medaglie e parrucche, le acconciature delle donne di varie epoche. In programma per il 2023 ci sono una mostra dedicata a Pinocchio per il 140esimo anniversario in collaborazione con la Fondazione Carlo Collodi e un'altra per celebrare i 100 anni dell'Aeronautica Militare attraverso incisioni reperite in collaborazione con il Museo della Moneta e del Francobollo di San Marino.

Avete un settore dedicato agli esperti e agli appassionati?

Sì, è sempre possibile rivolgersi al nostro direttore Roberto Orlandi per qualsiasi richiesta. Per esigenze particolari, quali perizie e stime ci avvaliamo di una serie di esperti a livello nazionale. Oltre a questo abbiamo un'officina attiva per la riproduzione di monete storiche e di medaglie celebrative, come ad esempio quella che ogni anno creiamo in occasione di Lucca Comics & Games.

Qual è l'identikit del visitatore abituale?

Quando abbiamo aperto c'erano solamente esperti, numismatici o collezionisti in età. Ultimamente invece abbiamo notato un grande interesse anche da parte dei giovani. Una cosa che ci fa molto piacere visto che tutto l'anno ci impegniamo anche nei laboratori didattici con le scuole al fine di tramandare ai più piccoli una parte importante della nostra storia che non vogliamo venga dimenticata.

Qualche dato sulle presenze del 2022?

Abbiamo avuto più di 5mila visitatori. Siamo molto contenti complessivamente, perché dopo la pandemia c'è stata una grande ripresa e per un museo piccolo come il nostro si tratta di un numero più che apprezzabile.





Non sono molti i tratti di costa incontaminati nel Mediterraneo, anzi sono quasi unici. Uno di questi è il Parco Regionale della Maremma, in Provincia di Grosseto: un'area di 9.000 ettari che si estende da Principina a Terra fino a Talamone, includendo coste rocciose a strapiombo sul mare, aree umide costiere e spiagge di sabbia a perdita d'occhio. Proprio una di queste, quella di Collerlungo, è stata nel 2022 decretata miglior spiaggia naturalistica d'Italia dalla prestigiosa rivista National Geographic International, un'altra, quella di Cala di Forno, è balzata all'attenzione della stampa per la recente riapertura al pubblico, dopo essere stata acquistata dal patron di PRADA Patrizio Bertelli.

Alle spalle del mare, oltre le spiagge, il fitto tappeto di boschi e macchia mediterranea delle colline dell'Uccellina e, poco più a nord, i terreni della bonifica con le vacche maremmane al pascolo e i paduli della trappola, ultimo residuo, insieme alla vicina Diaccia Botrona, della "maremma amara" ottocentesca.

Un territorio dove l'uomo è un ospite, che entra in punta di piedi rispettando una natura e un paesaggio che sembrano essersi fermati a qualche secolo fa. Eppure, dietro ad una

PARCO REGIONALE DELLA MAREMMA

Un paradiso sotto casa

natura apparentemente immutabile esiste un lavoro dinamico e costante di conservazione, ricerca e promozione, svolto ormai da quasi 50 anni dall'Ente Parco Regionale, fondato nel 1975 (primo in Toscana e secondo in Italia), che oggi riesce ad attrarre oltre 100.000 visitatori all'anno, oltre a centinaia di ricercatori da tutte le università del mondo. Alla guida da meno di un anno un giovane presidente, Simone Rusci, docente di urbanistica all'Università di Pisa e appassionato amministratore di questo territorio.

Il Parco è un motore e un modello, dice il presidente Rusci, che ha saputo trasformare



Foto Guido Cozzi



Foto Giuseppe Anselmi

le inevitabili limitazioni legate alla tutela naturalistica in una risorsa economica capace di catalizzare e supportare il tessuto agricolo e turistico.

Il Parco non è infatti solo natura ma include molte aziende agricole private e una grande azienda pubblica regionale, quella di Alberese, che conserva il patrimonio genetico della vacca Maremmana e pratica ancora oggi l'allevamento brado con i butteri a cavallo.

Grano, pasta, formaggi, vino, frutta e carne i prodotti principali, certificati nella loro provenienza proprio dal Marchio Parco, un'etichetta di qualità riservata alle sole aziende che operano nell'area protetta e nell'area contigua. Più che di un Parco po-

tremmo parlare di tanti parchi, almeno uno per ogni stagione dice il presidente Rusci: in primavera un Parco che si risveglia, fiorisce e germoglia, ricco di profumi, di sole e di animali; in estate un Parco per tuffarsi in un mare davvero incontaminato, che la sera offre spettacoli e tante iniziative; in autunno un Parco che conserva memoria dell'estate e della primavera, con giornate di sole e di mare fino a novembre inoltrato; e poi l'inverno, la stagione forse più bella e più autentica, fatta di aree umide dove svernano tantissimi uccelli acquatici: quest'anno oltre 800 gru e migliaia di oche selvatiche, fenicotteri, aironi, occhioni, chiurli e l'immane falco pescatore, uno dei simboli del Parco, oggetto di un importante progetto di conservazione. Visitare il Parco è facile: questo gioiello incontaminato è infatti raggiungibile attraverso la strada statale Aurelia, che lo lambisce e ne costituisce il confine orientale. Le visite possono essere prenotate ed acquistate sul sito dell'Ente (www.parco-maremma.it) o direttamente al centro visite del Parco ad Alberese in via del Bersagliere 7. Disponibile, sempre sul sito dell'Ente, il calendario completo degli eventi della primavera e dell'estate.



Mayor are back. Al Teatro Goldoni lo spettacolo “Scaraventati”

di Giulia Bellaveglia

“Scaraventati - ho fatto la mia”, ovvero uno spettacolo che nasce da una provocazione. È questa la nuova produzione della Compagnia Mayor Von Frinzius che debutterà al Teatro Goldoni giovedì 25 maggio alle 21 (replica venerdì 26 maggio ore 21). Uno l’obiettivo principale: lottare ancora, dopo 25 anni, contro il perbenismo e le critiche, tentando di realizzare, ogni volta, uno spettacolo migliore del precedente. «Più di una volta - spiega il regista e fondatore della Compagnia Lamberto Giannini - ci è stato detto che i nostri attori vengono “scaraventati” sul palco e proprio da questo abbiamo preso spunto per creare un’opera che parla di fragilità e voglia di riscatto». Un concerto pop, monologhi filosofici, coreografie, sketch divertenti e molto

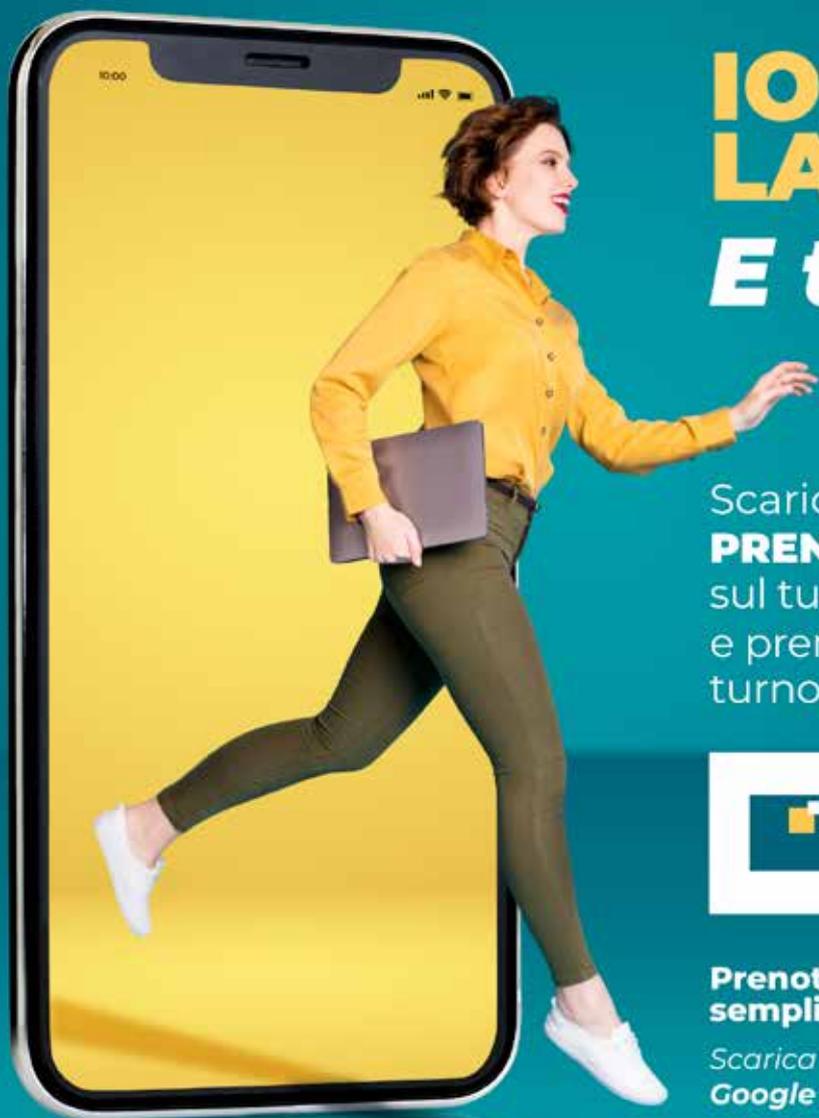


altro è ciò che gli spettatori potranno ammirare in una serata unica nel suo genere. «Sono contento - prosegue Giannini - che il nostro lavoro venga ancora criticato, significa che possiamo proseguire nel tentativo che paga l’esistenza, quello di migliorarci e regalare smacchi morali». Accanto a lui, Rachele Casali, regista responsabile della colonna sonora e della produzione, Silvia Angiolini, regista responsabile delle coreografie e della comunicazione, Valentina Pardini, consulente artistica e Francesco Pacini, direttore di palco. I biglietti sono già acquistabili alla biglietteria del Teatro Goldoni il martedì e il giovedì dalle 10 alle 13 e mercoledì, venerdì e sabato dalle 16.30 alle 19.30 oppure sul sito www.ticketone.it.



PRENOTA BANCA

**IL SERVIZIO È ATTIVO
NELLE FILIALI DI
DONORATICO,
PIOMBINO
E VENTURINA**



IO SALTO LA FILA! E tu?

Scarica l'App
PRENOTA BANCA
sul tuo dispositivo
e prenota il tuo
turno in cassa.



**CASTAGNETO
BANCA 1910**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



**Prenotare è
semplice e veloce!**

Scarica l'App da
Google Store o *App Store*.

© 2019 Castagneto Banca

Piano Solo

*Stefano
Bollani*

2 BIGLIETTI OMAGGIO
PER SOCI E CLIENTI DI



AFFRETTATEVI A PRENOTARE
I BIGLIETTI IN FILIALE.
Il numero dei posti è limitato!

Teatro Moderno - Grosseto

Evento organizzato da



**Venerdì
5 MAGGIO
ore 21.00**

Acquisto biglietti ticketgate.it

www.agimusgrosseto.it

agimus.grosseto@agimus.it - Tel. 339 7960148



INTERO RICAIVATO SARA' DEVOLUTO AD AIL

Con il patrocinio e la collaborazione di

